



Rassegna stampa

Martedì 1 febbraio 2022

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Centro storico

Movida violenta “Mi hanno spaccato la testa per uno sguardo”

«Mi hanno spaccato la testa con una bottiglia, non avevo fatto niente. Mi hanno colpito per uno sguardo». Sabato sera un ragazzo di 17 anni si rifugia nello storico locale Kestè di largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Ha una vistosa ferita al capo, il volto è coperto di sangue. Chi lavora al Kestè gli presta i primi soccorsi. E non è la pri-

ma volta che accade. Movidà violenta, esagerata, consumata tra fiumi di alcool, droga, risse.

● a pagina 2



Giovani in piazza per la “movidà”

Movida violenta tra alcol e droga “In centro mancano i controlli”

La denuncia del Comitato Vivibilità cittadina dopo lo scontro davanti all'Orientale e i continui episodi
“In tutta Italia c'è un orario di chiusura per i locali, soltanto in questa città non esiste un limite”

di **Antonio Di Costanzo**

«Mi hanno spaccato la testa con una bottiglia, non avevo fatto niente. Mi hanno colpito per uno sguardo». Sabato sera un ragazzo di 17 anni si rifugia nello storico locale Kestè di largo San Giovanni Maggiore Pignatelli. Ha una vistosa ferita al capo, il volto è coperto di sangue. Chi lavora al Kestè gli presta i primi soccorsi. E non è la prima volta che accade. Mo-

vida violenta, esagerata, consumata tra fiumi di alcool, droga, risse e rapine di gang di giovanissimi che girano per le strade del centro storico armati di coltelli per assaltare coetanei e rapinare i cellulari. In un crescendo che nei weekend, denunciano i residenti, si prolunga fino all'alba. Tutto filmato dai video degli abitanti esasperati. Documentano anche la rissa scoppiata davanti all'università Orientale che ha visto due

gruppi di adolescenti picchiarsi a colpi di caschi. «Noi viviamo in trincea. Siamo un fortino circondato da spacciatori, camorra, microcriminalità. Vogliamo offrire un servizio di qualità e cultura ma ci troviamo a



Descr. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

prestare assistenza ospedaliera come in un pronto soccorso», afferma Fabrizio Caliendo proprietario del Kestè. «In piazza ormai sono rimasti solo minorenni allo sbando e spacciatori. E chi viene controllato per il Green Pass? Noi. Fuori può accadere di tutto ma i controlli avvengono nel nostro locale dove vietiamo persino l'ingresso ai minori», aggiunge polemico Caliendo. Il ragazzo dalla testa spaccata resta nel Kestè fino a quando la madre non lo viene a prendere per portarlo in ospedale: «Sono stato colpito da una bottiglia», racconta. Un sabato sera iniziato in piazza e finito in ospedale. Non un episodio isolato. Se non ci sono teste rotte, contusioni o ferite da coltelli da curare, si soccorrono ragazzine che crollano al suolo in coma etilico. «L'altra sera in una rissa in via Mezzocannone un giovane ci ha rimesso un dente - racconta Marco, residente e componente del Comitato Vivibilità cittadina - l'alcol è smerciato senza controllo a prezzi irrisori. L'ordinanza che vieta la vendita delle bottiglie di vetro dopo le 22 è ignorata. E se si aggiunge lo spaci-

cio di droga dilagante si capisce perché la situazione sia degenerata. Dobbiamo soccorrere minorenni ubriachi che stramazzano al suolo in coma. In tutta Italia esiste un orario di chiusura per i locali, in questa città no. E non lo riusciamo a ottenere neanche dalla nuova amministrazione e così qui si continua a bere fino all'alba». Preme per un'ordinanza che regoli il by night, Gennaro Esposito, consigliere comunale di maggioranza e presidente del Comitato Vivibilità: «Questa violenza è figlia del fenomeno che si insiste ancora a chiamare movida e che la politica ha paura di disciplinare per interesse di una categoria commerciale colpita dalla pandemia che però si è già ripresa. I cittadini si lamentano per il fatto che ancora non è stata emessa l'ordinanza prevista all'articolo 10 del patto per la sicurezza». Chiamato in causa dagli abitanti delle zone più sotto assedio il sindaco Gaetano Manfredi prende tempo: «È una situazione molto complessa su cui c'è grande attenzione di Comune, forze dell'ordine e prefettura. Ci stiamo muovendo in sintonia

con il prefetto anche a valle del Patto per la sicurezza integrata che abbiamo firmato e a breve avremo delle nuove consultazioni per definire un percorso congiunto fatto di regole e controllo». Sui controlli aggiunge: «Sono costanti. Ci vogliono interventi ancora più incisivi per fronteggiare il problema della violenza giovanile che non è solo di Napoli ma è un tema comune a tutte le città d'Italia». E Maria Caniglia, presidente della municipalità 4 (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, zona industriale) rilancia la proposta di provare a spostare parte della movida al Centro direzionale: «Con i suoi ampi spazi, con il suo basso tasso di residenti, con gli ampi parcheggi e con la sua posizione strategica è una reale alternativa alla saturazione del centro storico e all'esasperazione dei residenti».

A 4 mesi dalle elezioni tensioni in maggioranza, giunte non ancora nominate: il sindaco incontra i dieci presidenti e i partiti

Manfredi: “Assessori nelle Municipalità, serve buonsenso”

di **Alessio Gemma**

«La soluzione non può essere un algoritmo, ma ci vuole buon senso». È il colpo da ingegnere quello che Gaetano Manfredi tira fuori al tavolo con i partiti e i presidenti di Municipalità per provare a uscire dal pantano dei 10 parlamentini: le nomine di assessori e vicepresidenti bloccate dopo quasi 4 mesi dalle elezioni. Si tratta di 40 poltrone su cui si scatenano gli appetiti della politica. «Per fare le giunte municipali cerchiamo un metodo condiviso», dice in premessa Carlo Puca, responsabile della segreteria dell'ex rettore. Già: quale criterio scegliere considerando che ci sono ben 13 liste, quelle ai nastri di partenza della campagna elettorale, che scalpitano? «Le indicazioni dei nomi devono essere sempre in sintonia con i presidenti di Municipalità», chiarisce Manfredi che arriva al vertice ieri sera all'hotel Terminus con un paio di ore di ritardo, impegnato in prefettura sulla vertenza Ctp. L'ex rettore sa che i presidenti delle ex circoscrizioni, come da norma, avrebbero già potuto provvedere a designare assessori e vicepresidenti. Se hanno aspettato, è per far quadrare i conti della variegata maggioranza del sindaco. Ma ormai è tardi. «È necessario semplificare e chiuder

dere questa vicenda con un tavolo ristretto della coalizione», propone Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione che rappresenta l'area di Vincenzo De Luca. E ieri prima che iniziasse l'incontro con Manfredi, al Terminus è andato in scena il contro-vertice dei deluchiani. I rappresentanti delle 7 liste che gravitano intorno al governatore si sono visti qualche minuto prima con Bonavitacola per concordare la strategia. Lo schema del governatore è noto: fare squadra, per spuntare più poltrone nella trattativa. Di fatto la lista di diretta espressione del governatore è solo «Napoli Libera». Ma ormai De Luca chiama a raccolta centristi, moderati e le altre sei liste nella sua maggioranza in Regione per fare la voce grossa in Comune. Obiettivo dei deluchiani: puntare al 40 per cento delle poltrone in palio nelle Municipalità. Nonostante la somma delle 7 liste a trazione deluchiana sia intorno al 21 per cento, percentuale su cui viaggiano Pd e M5s insieme. Squilibri. Ma tra le liste del governatore non sono rose e fiori: il gruppo di David Lebro (presidente Acer) e Diego Venzoni (consigliere regionale, ndr), per esempio, avrebbe manifestato perplessità sulla divisione in parti uguali degli «assessorini» visto che «Napoli Libera», la lista del

presidente, avrebbe già incassato due candidati alla presidenza delle Municipalità. E gli scricchioli nella maggioranza di Manfredi si fanno sentire. Proprio Lebro ha sottolineato ieri che «ci vuole un tavolo dei partiti che discuta col sindaco di tutte le questioni amministrative, come per esempio Bagnoli». Il riferimento è alle polemiche di questi giorni sulla nomina della struttura tecnica per l'area occidentale, con le accuse al sindaco di «lottizzazione» da parte del centrodestra. «Bisogna fare presto sulle Municipalità - ha detto Francesco Dinacci per Articolo 1 - non può esserci un collegamento tra le giunte municipali e le elezioni in Città metropolitana. E il metodo dovrà tenere conto anche dei partiti nazionali, oltre che delle liste civiche». Per Fabio Greco, presidente della Terza Municipalità in quota M5s, «va consentito ai presidenti di nominare in autonomia i vicepresidenti».

Criminalità Si riaccende lo scontro tra i clan per il controllo dello spaccio di droga. Lotta per sostituire i Lo Russo

Killer in azione tra la folla, due morti

Rione don Guanella, una delle vittime era fratello del pentito coinvolto nell'omicidio di Genny Cesarano

a pagina 4 **Beneduce**

Miano, raid di camorra In due uccisi tra la folla Uno è fratello di pentito

Si riaccende lo scontro tra i clan per il controllo dello spaccio
Vuoto di potere nel quartiere dopo la scomparsa dei Lo Russo

di **Titti Beneduce**

NAPOLI Uno dei due è stato freddato all'istante e si è accasciato sul volante, l'altro ha avuto il tempo di scendere dall'auto e di cercare riparo dietro al cofano, ma è stato inseguito e colpito a morte. Il duplice omicidio è avvenuto ieri pomeriggio in via don Guanella, ai confini tra Miano e Scampia, mentre in strada c'era molta gente. Le vittime sono Pasquale Torre, di 47 anni, e Giuseppe Di Napoli, di 35; Torre è fratello di Mariano, ex esponente di spicco del clan Lo Russo e oggi collaboratore di giustizia. Mariano Torre, reo confesso, nel settembre del 2015 faceva parte del commando che nei vicoli della Sanità uccise per errore un ragazzo di 17 anni, Genny Cesarano; in realtà gli uomini del clan Lo Russo (Mariano e Pasquale sono figli di un fratello di Anna Torre, moglie dell'ex capoclan Giuseppe Lo Russo) volevano colpire un affiliato alla cosca rivale degli

Esposito — Genidoni; un proiettile invece raggiunse il ragazzino, che era estraneo alle dinamiche criminali.

Secondo la polizia, che indaga sul duplice omicidio, la pista della vendetta trasversale non è l'unica. È vero che pochi giorni fa in appello è stato confermato l'ergastolo per Gianluca Annunziata, il cui nome agli inquirenti fu rivelato proprio da Mariano Torre. Ma è anche vero che dalla decisione di quest'ultimo di collaborare con la giustizia sono trascorsi molti anni. L'altra pista, dunque, è lo scontro in atto nella zona di Miano per il controllo dello spaccio di droga.

Dopo la frammentazione del clan Lo Russo dovuta agli arresti e al «pentimento» di molti elementi di vertice, nel quartiere si è aperto un vuoto di potere che non si riesce a colmare. Piccoli gruppi si scontrano spesso a colpi di «stese» ma nessuno di loro riesce ad imporre la propria supremazia. In particolare, l'agguato di ieri potrebbe essere la risposta a quello.

Secondo quanto accertato dagli agenti del commissaria-

to di Scampa e della squadra mobile, Pasquale Torre e Giuseppe Di Napoli erano a bordo di una Fiat Uno bianca quando, all'altezza del Parco dei Colombi, sono stati affiancati dai killer in sella a una motocicletta. Diversi i proiettili sparati, entrambi a bersaglio. Torre, che era alla guida, forse non si è reso conto di quanto stava accadendo perché i sicari hanno mirato a lui per primo. Di Napoli, invece, ha compreso benissimo e ha tentato una fuga disperata. È riuscito a uscire dall'abitacolo e ha cercato rifugio dietro la vettura, ma è stato raggiunto e colpito a sua volta. A quell'ora, le quattro e un quarto di pomeriggio, in strada c'erano diverse persone.

Numerose le richieste di intervento giunte alle forze di polizia. I primi ad arrivare sul posto sono stati gli uomini del commissariato di Scampia, che hanno avviato le indagini di concerto con il pm



di turno alla Dda, Salvatore Prisco. Poco dopo in via don Guanella sono arrivati anche i colleghi della Scientifica, che hanno compiuto i rilievi sulla vettura e sui bossoli.

Si cercano immagini riprese da telecamere di sorveglianza per tentare di identificare i killer; intanto vengono ascoltati i familiari delle due vittime nella speranza che salti fuori qualche elemento utile per risolvere il caso.

Per il senatore Sandro Ruotolo, del gruppo misto, «non è più tollerabile che nella terza città d'Italia, ogni giorno

persone innocenti rischino di trovarsi al centro di agguati». Antonio Bassolino, già sindaco di Napoli, chiede una seduta del consiglio comunale sull'emergenza camorra; il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Borrelli invoca il pugno duro, mentre Severino Nappi (Lega) chiede alla ministra Lamorgese «di passare dalle parole ai fatti». Catello Maresca, leader dell'opposizione in consiglio comunale, oggi sarà a Milano per manifestare vicinanza al quartiere.

Il proiettile sbagliato

Il collaboratore di giustizia ha aiutato a far luce sull'omicidio di Genny Cesarano, assassinato per errore nel 2015, a 17 anni, alla Sanità

La vicenda

● I killer sono entrati in azione ieri intorno alle 16.15. Pasquale Torre e Giuseppe Di Napoli, entrambi noti alle forze dell'ordine, erano a bordo di una Fiat 500 quando sono stati affiancati e colpiti. Uno è morto all'istante, l'altro ha tentato una fuga disperata ma è stato inseguito e raggiunto. Sul duplice omicidio indaga la polizia. L'ipotesi privilegiata è quella del contrasto per lo spaccio di stupefacenti nella zona di Milano dopo la scomparsa del clan Lo Russo. Pasquale Torre era fratello di Mariano, collaboratore di giustizia, ma al momento gli inquirenti non privilegiano l'ipotesi della vendetta trasversale. Sembrerebbe che si sia trattato di un regolamento di conti tra gruppi rivali